



QUELLA LETTERA DI FRANCESCO DA LEGGERE OGNI GIORNO

In questi giorni convulsi, non c'è migliore editoriale del rendersi ulteriore cassa di risonanza alla lettera inviata da papa Francesco al direttore del Corriere della Sera il 14 marzo scorso. Scrive papa Francesco: "Vorrei incoraggiare lei e tutti coloro che dedicano lavoro e intelligenza a informare, attraverso strumenti di comunicazione che ormai uniscono il nostro mondo in tempo reale: sentite tutta l'importanza delle parole. Non sono mai soltanto parole: sono fatti che costruiscono gli ambienti umani. Possono collegare o dividere, servire la verità o servirsene. Dobbiamo disarmare le parole, per disarmare le menti e disarmare la Terra. C'è un grande bisogno di riflessione, di pacatezza, di senso della complessità".

Quindi prosegue: "Mentre la guerra non fa che devastare le comunità e l'ambiente, senza offrire soluzioni ai conflitti, la diplomazia e le organizzazioni internazionali hanno bisogno di nuova linfa e credibilità. Le religioni, inoltre, possono attingere alle spiritualità dei popoli per riaccendere il desiderio della fratellanza e della giustizia, la speranza della pace".

Logica conclusione è che "tutto questo chiede impegno, lavoro, silenzio, parole. Sentiamoci uniti in questo sforzo - scrive in ultimo papa Francesco -, che la Grazia celeste non cesserà di ispirare e accompagnare".

Rileggiamo ogni giorno queste parole e diamo ad esse un adeguato seguito.

OMELIA PER LA MESSA DI APERTURA DIOCESANA DEL GIUBILEO DEL 2025

« Poi vidi: ecco, una porta era aperta nel cielo. La voce, che prima avevo udito parlarmi come una tromba, diceva: "Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito". "(Ap 4,1). In questo tempo santo che il Signore ci dona, si apre davanti a noi una porta, di cui le porte delle Basiliche romane che siamo invitati ad attraversare nei nostri pellegrinaggi, sono il segno. Si apre per noi la porta del cuore di Cristo: porta che ci invita a guardare le cose con occhio diverso: "Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito". Non è l'offerta di una previsione sul futuro, ma l'invito a varcare una porta, quella di Dio, che ci offre una visione diversa della vita.

Varcare la porta santa significa acquisire una prospettiva diversa per leggere la storia, le relazioni, le responsabilità, la missione cristiana.

Una prospettiva alta che ci sottrae alla tentazione di dire le parole che tutti vogliono sentirsi dire, e tornare alla forza genuina e illuminante del Verbo che si è fatto carne. Varcare la porta significa desiderare di tornare a Dio, per guardare tutto con gli occhi di Cristo, il Verbo della vita, che illumina ogni uomo che viene in questo mondo.

Varcare la porta significa camminare nella direzione di orizzonti nuovi, prospettive nuove, rotte nuove ispirate dal Vangelo, fonte di genuina umanità.

Varcare la porta significa lasciarsi rinnovare nella mente e nel cuore dallo Spirito Santo, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto. (Rm 12, 2).

Però, non si può non constatare, che davanti alla porta di Dio che si apre, quante nostre porte restano chiuse e sono chiuse da tempo!

Porte blindate, che servono a custodire gelosamente tutto quanto noi riteniamo giusto e usiamo contro gli altri per indurli a cambiare "secondo noi" piuttosto che secondo Dio.



Sarà questo tempo di grazia giubilare il tempo in cui aprire le nostre porte, per avviare un riorientamento della nostra vita?

Da una porta che si apre, parte il pellegrinaggio, come percorso di conversione.

"Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio e ha le tue vie nel suo cuore. Passando per la valle del pianto la cambia in una sorgente; anche la prima pioggia l'ammanta di benedizioni. Cresce lungo il cammino il suo vigore, finché compare davanti a Dio in Sion." (Sal 84, 6-8).

La precedente traduzione del testo sacro rendeva meglio l'idea della decisione: "Beato chi trova in te la sua forza e decide nel suo cuore il santo viaggio."

Per aprire le porte chiuse della nostra vita è necessario decidere nel nostro cuore il santo viaggio, che non è possibile decidere, se non a partire dalla forza dello Spirito Santo accolta in noi.

Ciascuno di noi sa come deve essere il santo viaggio da decidere e compiere: potrà bastare un pellegrinaggio alle sorgenti della fede, per riscoprire quello che veramente dà solidità all'esistenza; oppure servirà un vero e proprio esodo, per lasciarsi alle spalle spazi e situazioni di schiavitù, anche dorate, e approdare a terre di libertà, responsabilità e voglia di una vita autentica. Ma forse il nostro viaggio potrà chiederci difficili attraversamenti, come

fu per Giacobbe, nel passaggio dello Iab-bok, attraversamenti che chiedono lotte, da portare per sempre nella carne, come marchio di autenticità, per restare fedeli a Dio.

Anche le letture che ci propone la Chiesa in questa festa della Santa Famiglia, ci orientano al pellegrinaggio: pellegrinaggio di offerta del figlio Samuele al Signore, per Anna, che conduce il figlio a vedere il volto del Signore, per restare per sempre con Lui; pellegrinaggio interiore, di fede, da figli, verso la relazione piena col Padre, quello che ci ha proposto l'evangelista Giovanni, indicandoci la strada dell'amore vicendevole come prova di una fede autentica; pellegrinaggio di Gesù dodicenne al tempio di Gerusalemme, per condurre Maria e Giuseppe, sulla strada di un difficile cammino di comprensione del mistero della sua vita: "Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio? Sarà questo tempo di grazia giubilare, l'occasione propizia, per metterci in cammino verso cambiamenti più o meno difficili ma sempre salutari e necessari?

Senza la decisione del santo viaggio, non possiamo essere una Chiesa che passando per la valle del pianto la cambia in una sorgente; ci tocca sempre di più attraversare le strade di questo mondo e prendere atto che sono una valle di pianto, perché percepiamo la sofferenza, il disagio, l'ansia, l'angoscia delle donne e degli uomini

RIFIORISCE LA SPERANZA... ABITIAMO LA STORIA ... ANNUNCIAMO IL ROSPRTO



Don Giulio Andrea Nobile

a pag. 3

PELLEGRINAGGIO A ROMA PER IL GIUBILEO DELLA COLUNICAZIONE



Al.Ma

a pag. 4

ALLA SCOPERTA DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE



Don Mario Alagna

a pag. 5

L'EVANGELIARIO, PRESENZA E PAROLA DI DIO



Nicola Moro

a pag. 4

IL 120° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE DELLE SUORE OBLATE DI S. ANTONIO DI PADOVA



Suore Oblate di S. Antonio

a pag. 6

IERI NON SAPEVAMO ... OGGI SAPPIAMO



don Angelo Ciccarese

a pag. 7

nostri compagni di viaggio.

Il Signore ci ricorda la nostra responsabilità di cambiare la valle del pianto in una sorgente e questo sarà possibile non certo per poteri straordinari dovuti alla nostra bravura, quanto, piuttosto perché solo camminando nel pellegrinaggio della fede, sulle orme della moltitudine di testimoni che ci hanno proceduto, deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. (cf Eb 12, 1-2).

E come il salmo ci ricorda: "Cresce lungo il cammino il suo vigore, finché compare davanti a Dio in Sion."; la stanchezza, cioè, che spesso manifestiamo come singoli e come Chiesa, non deriva dal troppo camminare, ma dall'immobilismo e dalla staticità, che nascono dalla paura dei tempi nuovi e dall'abitudine a schemi colaudati, di cui non verificiamo l'efficacia.

Camminare, per tornare alla radice della fede, che è il Dio Trinità, invece dà vigore e forza:

"Dio eterno è il Signore, che ha creato i confini della terra. Egli non si affatica né si stanca, la sua intelligenza è inscrutabile. Egli dà forza allo stanco e moltiplica il vigore dello spossato. Anche i giovani faticano e si stancano, gli adulti inciampano e cadono; ma quanti sperano nel Signore acquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi." (Is 40, 28-31).

È la speranza nel Signore che mette le ali ai nostri piedi, ma soprattutto alla nostra mente e al cuore, per farci decidere di metterci in cammino, per trasformare la valle del pianto in una sorgente di gioia, attraverso rotte nuove, nuovi progetti, relazioni sincere, equilibri ristabili e una testimonianza cristiana genuina, sincera e autentica.

Perciò, accogliamo il giubileo come tempo di grazia che ci viene offerto per ritrovare l'equilibrio della vita e ristabilire così l'armonia con Dio, con sé stessi, con gli altri e con il creato, attraverso una vita radicata e fondata nella fede, carità e speranza.

Ritorniamo a Dio...

Ritorniamo a curare, nutrire e rafforzare



la nostra fede...

Ritorniamo a esercitare una carità genuina, che si nutre della Parola di Dio e dell'Eucarestia...

Ritorniamo alla speranza, orizzonte ultimo e senso autentico dei nostri progetti terreni e delle nostre lotte...

Ritorniamo a sognare e edificare una Chiesa, secondo il Concilio Vaticano II, senza coltivare estremismi ideologici...

Ritorniamo a relazioni che si ispirano a libertà, verità, responsabilità...

Ritorniamo a un percorso di vera conversione interiore, mentale, ecclesiale che parta da ciascuno di noi...

Ritorniamo ad essere presenti in città come cittadini degni del vangelo...

Ritorniamo a ricucire i rapporti usurati dal tempo o dal nostro egoismo...

Ritorniamo a riconoscere i nostri errori, per evitare di infangare il vangelo e il volto della chiesa...

Ritorniamo a curare la spiritualità, per spogliarci dell'abito ambiguo della mondanità...

Ritorniamo a una Chiesa povera e umile, che non dipende dalle potenze di questo mondo...

Ritorniamo a una Chiesa che apre le sue porte alla gente che sogna e pensa ad orizzonti più ampi e dà coraggio, specialmente a chi si sente piccolo o peccatore...

Ritorniamo a essere la Chiesa che Cristo ha voluto, per tornare a seminare nel mondo vangelo...

Questo ritorno rimetterà in circolo la speranza: "Spes non confundit". Così scrive Papa Francesco nella Bolla di indizione del Giubileo: "Tutti sperano. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé. L'imprevedibilità del futuro, tuttavia, fa sorgere sentimenti a volte contrapposti: dalla fiducia al timore, dalla serenità allo sconforto, dalla certezza al dubbio. Incontriamo spesso persone sfiduciate, che guardano all'avvenire con scetticismo e pessi-

mismo, come se nulla potesse offrire loro felicità. Possa il Giubileo essere per tutti occasione di rianimare la speranza. La Parola di Dio ci aiuta a trovarne le ragioni." (Spes non confundit, 1).

Concludendo, vorrei indicare i "luoghi" di apprendimento e di esercizio della speranza che Papa Benedetto XVI, di venerata memoria, indicava nella sua enciclica Spe Salvi; innanzitutto, la prima scuola di speranza è la preghiera, che Sant'Agostino definisce esercizio del desiderio.

A questa si aggiungono altri due luoghi di apprendimento della speranza: agire e soffrire; ogni agire serio e retto dell'uomo è speranza in atto. Come l'agire, anche la sofferenza fa parte dell'esistenza umana. Certamente bisogna fare tutto il possibile per diminuire la sofferenza, anche se eliminarla completamente dal mondo non sta nelle nostre possibilità; solo Dio può distruggere la sofferenza e l'ha fatto prendendola su di sé. Lui che è entrato nella storia facendosi uomo e soffrendo per noi. Noi sappiamo che questo Dio c'è e che perciò questo potere che toglie il peccato del mondo è presente nel mondo. Questa fede nell'esistenza di questo potere, sorregge la nostra speranza della guarigione del mondo; speranza che ci dà il coraggio di schierarci dalla parte del bene, anche nelle situazioni più difficili.

Infine, il terzo e ultimo luogo di apprendimento ed esercizio della speranza è il giudizio. Nel Credo lo professiamo: "... di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti.", di fatto ci muoviamo nell'orizzonte del nessuno mi può giudicare. Il giudizio di Dio non fa più parte del nostro bagaglio catechetico; certo non agitato come induzione di paura di Dio, ma come rendiconto della vita e dello stile su cui l'abbiamo imposta. Infatti, scrive Papa Francesco: "Il giudizio di Dio, che è amore (cfr. 1 Gv 4,8.16), non potrà che basarsi sull'amore, in special modo su quanto lo avremo o meno praticato nei riguardi dei più bisognosi, nei quali Cristo, il Giudice stesso, è presente. (cfr. Mt 25, 31-46)."

E allora esercitiamoci in questo anno santo per un solido apprendimento della speranza, ricordandoci che Gesù morto e ri-

sorto è il cuore della nostra fede, da cui scaturiscono carità e speranza.

Cristo, nostro unico Mediatore,

Tu ci sei necessario per venire in comunione con Dio Padre, per diventare con te, che sei suo Figlio unico e Signore nostro, suoi figli adottivi, per essere rigenerati nello Spirito Santo.

Tu ci sei necessario, o solo Maestro delle verità recondite e indispensabili della vita,

per conoscere il nostro essere e il nostro destino, la via per conseguirlo.

Tu ci sei necessario, o Redentore nostro, per scoprire la nostra miseria morale e per guarirla;

per avere il concetto del bene e del male e la speranza della santità;

per deplorare i nostri peccati e per averne il perdono.

Tu ci sei necessario, o Fratello primogenito del genere umano, per ritrovare le ragioni vere della fraternità fra gli uomini, i fondamenti della giustizia, i tesori della carità, il bene sommo della pace.

Tu ci sei necessario, o grande Paziente dei nostri dolori, per conoscere il senso della sofferenza

e per dare ad essa un valore di espiazione e di redenzione.

Tu ci sei necessario, o Vincitore della morte, per liberarci dalla disperazione e dalla negazione

e per avere certezza che non tradisce in eterno.

Tu ci sei necessario, o Cristo, o Signore, o Dio con noi, per imparare l'amore vero e per camminare nella gioia e nella forza della tua carità

la nostra via faticosa, fino all'incontro finale con te amato, con te atteso, con te benedetto nei secoli. Amen (San Paolo VI)

Parafasando le parole del Secondo Libro delle Cronache, dico a me e a voi tutti: Chiunque di voi appartiene al suo popolo, il Signore, suo Dio, sia con lui e si metta in cammino per tornare a Dio! (cfr. 2 Cr 36, 23).

+ *Giovanni Intini*
Arcivescovo di Brindisi - Ostuni



RIFIORISCE LA SPERANZA... ABITIAMO LA STORIA... ANNUNCIAMO IL RISORTO

La settimana biblica della Diocesi di Brindisi-Ostuni

Don Giulio Andrea Nobile

«Non è la potenza delle pietre dei templi, la forza delle istituzioni umane, ad assicurare al popolo di Dio il suo avvenire, ma il passaggio di generazione in generazione, da persona a persona, di questo tizzone ardente, del fiore rosso della testimonianza, fino all'unità del genere umano, fino alla pienezza dei tempi».

E per l'appunto la testimonianza, il far ardere quel tizzone e il provare a camminare insieme sono stati i temi che approfonditi durante le giornate bibliche dal titolo Rifiorisce la Speranza... Abitiamo la Storia... Annunciamo il Risorto, che abbiamo vissuto come Chiesa Diocesana il 12, 13 e 15 marzo scorso presso il teatro Impero di Brindisi e che hanno permesso di vivere a quanti, laici e religiosi e presbiteri, hanno partecipato con entusiasmo e senso di corresponsabilità l'ascolto dei due relatori e il discernimento comunitario nella giornata conclusiva.

Esse hanno avuto come primo momento, il 12 marzo, l'ascolto della Parola: At 8,26-

40, icona scelta dall'Arcivescovo Giovanni per l'anno pastorale in corso; a guidare la lettura è stato don Giacomo Violi, presbitero e biblista della diocesi di Modena-Nonantola. Egli ha saputo declinare l'annuncio che dalla Parola emerge con il nostro cammino ecclesiale: ci ha ricordato che al cuore di ogni sfida pastorale c'è la lettura della Parola di Dio, così come emerge dal racconto biblico. Dalla consapevolezza dell'ascolto della Parola possono nascere itinerari di formazione, cammini condivisi, scelte possibili che facciano intravedere la speranza che anche nel deserto delle nostre realtà ecclesiali si fa strada. Ed ancora, egli ci ha riconsegnato, nella figura iconica di Filippo, la capacità di essere accompagnatori/battezzatori, lasciando trasparire dalla nostra vita il desiderio dello Spirito. Infine, le domande aperte che ci ha affidato: a partire dal dono che l'eunuco riceve, lo Spirito del Risorto, come viviamo oggi l'accostarci ai sacramenti? L'Arcivescovo nelle linee di lavoro per l'anno pastorale in corso lo mette in chiaro: «sempre più spesso assistiamo alla richiesta di sacramenti che, anziché essere indice di una scelta di vita cristiana, sono una mera convenzione sociale per mantenere una tradizione che si tramanda di padre in figlio».

Don Jourdan invece, presbitero della Diocesi di Albano e membro della Consulta dell'Ufficio Catechistico Nazionale nonché responsabile del Servizio nazionale per il Catecumenato, nella seconda giornata, il 13 marzo, ci ha permesso di accogliere nuovamente, contestualizzandolo per l'oggi della nostra Chiesa Diocesana, gli orientamenti per la catechesi in Italia Incontriamo Gesù. Ci ha ricordato con passione che oggi la conversione missionaria dell'azione ecclesiale esige che si riporti al centro il primo annuncio della fede: esso è una dimensione che deve attraversare ogni proposta pastorale, anche quelle rivolte ai battezzati. Curare la prossimità, promuovere la ricerca di corresponsabilità, proporre percorsi di fede con gradualità, permettendo a ciascuno



di avere rispetto dei passaggi della vita ed esercitare l'ascolto di Dio e della sua Parola: queste le traiettorie che don Jourdan ci ha affidato perché la nostra Chiesa possa continuare a declinare scelte possibili per il bene di ciascuno.

Infine, sabato 15 marzo, dislocati in tre punti della nostra Diocesi, ad Ostuni, a Brindisi e a Veglie, abbiamo vissuto i tavoli di discernimento con le catechiste e i catechisti, i membri dei Consigli Pastorali, gli Operatori Pastorali e gli Insegnanti di Religione Cattolica: insieme, con stile si-

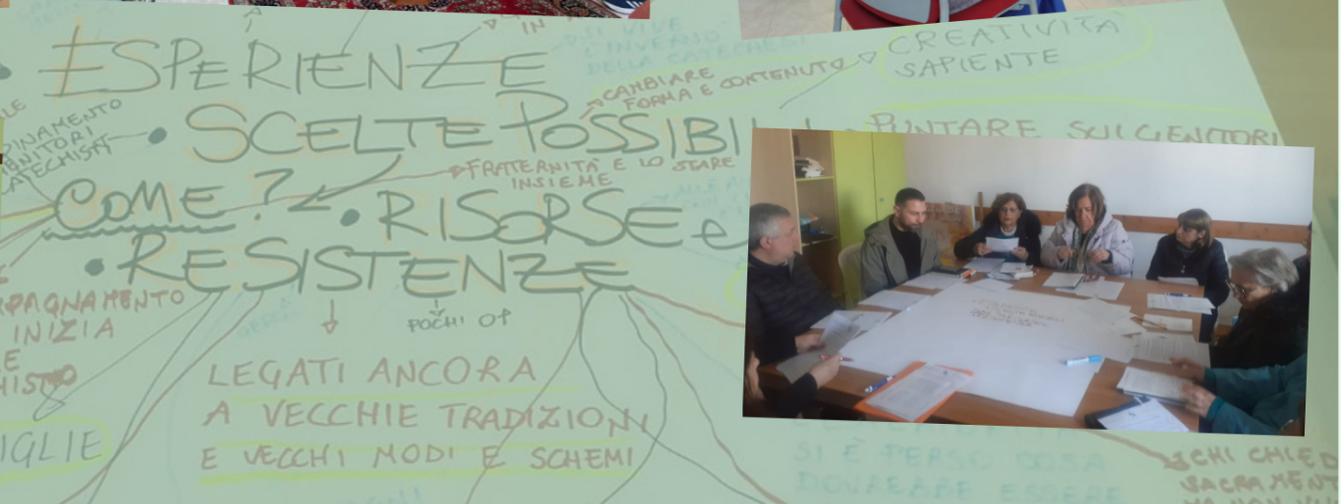
nodale, abbiamo provato a concretizzare proposte per il nostro cammino diocesano.

La positività di quanto vissuto, come l'Arcivescovo ha voluto rilanciare alla fine delle giornate di ascolto, è utile non solo a stimolare il desiderio di ciascuno nel formarsi per farsi accompagnatori della vita di fede di uomini e donne del nostro tempo, ma anche per «lasciarci trasformare dallo Spirito Santo e rinnovare il nostro modo di pensare e discernere la volontà di Dio».



15 MARZO 2025 TAVOLI SINODALI IN DIOCESI

Alcune immagini....



PELEGRINAGGIO A ROMA PER IL GIUBILEO DELLA COMUNICAZIONE: 82 FEDELI DELLA DIOCESI INCONTRANO IL PAPA

UCS Brindisi - Ostuni

Pellegrinaggio a Roma per il Giubileo della Comunicazione: 82 operatori della Diocesi di Brindisi-Ostuni incontrano il Papa

L'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali dell'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni ha organizzato un pellegrinaggio straordinario a Roma, che ha coinvolto 82 operatori della comunicazione, tra giornalisti, tecnici e collaboratori, impegnati ogni giorno nel delicato compito di raccontare e connettere la comunità. Questo evento, che si inserisce nel contesto del Giubileo della Comunicazione, ha permesso ai partecipanti di vivere un'esperienza unica di riflessione, fede e incontro con il Santo Padre.

Nelle prime ore del pellegrinaggio, i partecipanti hanno varcato la Porta Santa, simbolo del cammino spirituale e del rinnovamento personale, un gesto significativo per chi lavora nel mondo della comunicazione. Successivamente, hanno preso parte all'udienza con Papa Francesco, che ha impartito la sua benedizione e condiviso parole di grande ispirazione.

Il pellegrinaggio è stato arricchito da momenti di riflessione che sono tenuti nell'aula Nervi in Vaticano, grazie agli interventi di ospiti illustri, come il giornalista Mario Calabresi, la premio Nobel per la pace Maria Ressa e lo scrittore Colum McCann, che hanno offerto spunti preziosi sul ruolo della comunicazione in un mondo spesso diviso e segnato dalla solitudine.

Mario Calabresi, nota giornalista italiano, ha sottolineato l'importanza di raccontare il male senza lasciarsi sopraffare da esso. "Il male va raccontato, ma la narrazione del male non può oscurare gli appigli di bene che ci aiutano a non cadere nel baratro," ha detto, invitando i partecipanti a mantenere uno sguardo di speranza anche di fronte alle difficoltà. Maria Ressa, giornalista filippina insignita del Premio Nobel per la pace, ha offerto una riflessione

critica sull'impatto dei social media. "I social hanno amplificato i sentimenti negativi e le divisioni sociali, impedendo che esista fiducia," ha affermato, evidenziando come la tecnologia, se non governata, possa alimentare un sistema che mette a rischio la verità e la coesione sociale.

Lo scrittore Colum McCann ha invece esortato a riscoprire la dimensione umana della comunicazione: "Viviamo in tempi in cui tutto è corrotto e danneggiato, ma come possiamo riparare questi danni restando soli o in silenzio? Raccontiamo la storia degli altri, ascoltiamo con umiltà e comprensione," ha dichiarato, invitando a uscire dalla propria solitudine per creare ponti di ascolto e solidarietà.

Durante l'incontro, Papa Francesco ha scelto di accantonare il lungo discorso preparato per l'occasione, preferendo un intervento diretto e sincero. "Ho preparato un discorso di nove pagine, ma, a quest'ora, con lo stomaco che comincia a muoversi, vi infliggerei una tortura," ha detto con il suo consueto tono informale e vicino ai fedeli.

Il Pontefice ha voluto ribadire l'importanza della verità nella comunicazione, non solo come trasmissione di fatti ma come autenticità personale: "Comunicare è uscire da voi stessi per dare un po' di voi stessi agli altri. È dire la verità. Ma se uno mi dice: 'Padre, io dico sempre il vero', io gli rispondo: 'Ma tu sei vero? Ti mostri agli altri nella verità?'" Con queste parole, il Papa ha concluso il suo intervento, impartendo la sua benedizione a tutti i presenti e ringraziandoli per il prezioso lavoro svolto quotidianamente per costruire una comunicazione che unisca e non divida. L'incontro in aula Nervi si è concluso con un concerto del violinista Uto Ughi, che ha emozionato i partecipanti con la sua arte, offrendo un ulteriore momento di bellezza e riflessione.



Domenica 26 gennaio, Domenica della Parola di Dio il pellegrinaggio si è concluso con la S. Messa presieduta dal papa e l'Angelus in piazza San Pietro.

Durante la Messa, il Santo Padre ha conferito il ministero del Lettorato a quaranta fedeli laici provenienti da diverse nazioni, sottolineando l'importanza della diffusione della Parola di Dio. Al termine della liturgia, ha distribuito ai presenti una copia del Vangelo di Luca, consolidando la tradizione di rendere tangibile la Sacra Scrittura tra i fedeli. Nella sua omelia, il Papa ha evidenziato come la Parola di Dio sia viva e operante nella storia, invitando i fedeli ad accoglierla con stupore e a lasciarsi rinnovare da essa. Ha esortato tutti a portare con sé un piccolo Vangelo, per poterlo leggere durante la giornata e mantenere un contatto costante con il Signore. Successivamente, durante la preghiera dell'Angelus in Piazza San Pietro,

Papa Francesco ha riflettuto sull'episodio evangelico in cui Gesù, nella sinagoga di Nazaret, proclama il compimento delle Scritture. Ha sottolineato l'importanza di riconoscere in Gesù il Messia e di non lasciarsi bloccare dalla presunzione di conoscerlo già. Il Papa ha invitato i fedeli a interrogarsi sulla propria apertura verso la salvezza offerta da Cristo e a rivolgersi con fiducia a Maria per essere aiutati a riconoscere Gesù nella propria vita.

Questo evento ha rappresentato per gli 82 partecipanti una preziosa occasione di crescita spirituale e professionale, unendo fede, cultura e impegno etico. L'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali ha dimostrato ancora una volta la sua capacità di creare momenti significativi per chi lavora nel mondo della comunicazione, valorizzando il ruolo essenziale come promotori di speranza e costruttori di comunità.

L'EVANGELIARIO, PRESENZA E PAROLA DI CRISTO

Presentato il Libro di Don Luca De Feo presso la Chiesa delle Carmelitane di Ostuni

Nicola Moro

Il 21 gennaio scorso, presso la Chiesa delle Carmelitane di Ostuni, è stato presentato il libro di Don Luca De Feo sull'Evangelario. La pubblicazione è il frutto della raccolta degli articoli scritti per il mensile Lo Scudo nell'anno liturgico 2021/2022. Come ha detto l'autore sono possibili due livelli di lettura: il primo agile delle riflessioni pubblicate su Lo Scudo, il secondo guarda anche agli approfondimenti delle note.

Il nostro Arcivescovo nel presentare il libro ha detto: "il contributo di Don Luca De Feo è una preziosa riflessione sul significato dell'Evangelario, perché i segni della nostra liturgia tornino a parlare e a offrirci quei significati profondi che sono verità importanti e solide per la nostra vita di ogni giorno".

E sottolineando, "l'importanza del libro nella liturgia, il libro delle Scritture, il libro della comunità che lo custodisce come ciò che insieme all'eucarestia ha di più caro" ha citato un bellissimo passaggio di Ivan Illich presente nell'opera "Nella vigna del testo. Per una etologia della lettura", Cortina, Milano 1994, p.129: "Nessun dio precristiano dell'antichità mediterranea ha nelle mani il libro o il rotolo. In questo, Cristo è unico. Egli solo ha attributi divini e tiene in mano un rotolo. Egli è la Parola e rivela il libro.

La Parola si fa carne nel libro. Scrivere diventa allegoria dell'incarnazione nel grembo della Vergine. Di qui la riverenza liturgica per il libro come oggetto".

La presentazione del libro è stata organizzata dall'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni, dal mensile Lo Scudo e dai gruppi di Ostuni AIFO e MEIC e sono intervenuti Suor Anna Maria Mulazzani, il Dott. Angelo Sconosciuto e la Prof.ssa Elena Narracci. Suor Anna Maria Mulazzani ha invitato i presenti a crescere nell'amore verso la Liturgia e nell'ascolto della Parola di Dio. Angelo Sconosciuto ha ricordato tutte le esperienze vissute nella nostra chiesa locale da Don Luca: "lo storico, il docente di latino e greco, il direttore dell'ISSR S. Lorenzo da Brindisi e poi ancora il giornalista, l'animatore culturale, il diacono permanente e poi il presbitero: quante vite vissute nell'esperienza di una sola persona. Tutte belle, tutte impegnative, tutte vissute senza apparire ma con la sincera convinzione dell'essere al servizio sempre...". Infine, la prof.ssa Elena Narracci ha sottolineato che: "con i testi contenuti in questo prezioso libriccino, Don Luca ci invita a coltivare una profonda consapevolezza del gesto dell'ostensione dell'Evangelario e, al contempo, al perenne incontro con la Parola attraverso l'assidua frequentazione dei Vangeli".



IL VATICANO E L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE: LE NUOVE LINEE GUIDA IN VIGORE DAL 1° GENNAIO 2025

Dal 1° gennaio 2025, lo Stato della Città del Vaticano ha introdotto una serie di linee guida per regolamentare l'uso etico dell'intelligenza artificiale (IA). Queste linee guida riflettono l'impegno della Santa Sede nel garantire che le innovazioni tecnologiche servano il bene comune, rispettando la dignità umana e i valori fondamentali della Chiesa cattolica.

Un approccio centrato sulla persona umana

Il cuore delle linee guida è rappresentato dalla centralità dell'essere umano. Il Vaticano sottolinea che l'intelligenza artificiale deve essere uno strumento al servizio dell'uomo, mai il contrario. Le decisioni critiche, in settori come la salute, l'educazione o la giustizia, devono rimanere sotto il controllo umano, evitando di delegare completamente a sistemi automatizzati. Questo principio si basa sull'insegnamento sociale della Chiesa, che pone al centro il rispetto della dignità e della libertà individuale.

Protezione dei dati personali

Uno dei temi centrali trattati nelle linee guida è la protezione dei dati personali. L'IA, per sua natura, gestisce grandi quantità di informazioni sensibili, spesso provenienti dagli utenti stessi. Il Vaticano insiste sull'importanza di garantire la sicurezza e la riservatezza di questi dati, evitando abusi o utilizzi non autorizzati. Si tratta di un aspetto cruciale per preservare la privacy e i diritti fondamentali, specialmente in un'epoca in cui i dati personali sono sempre più vulnerabili.

Non discriminazione e inclusività

Le linee guida vietano qualsiasi utilizzo dell'IA che possa generare discriminazioni o escludere specifiche categorie di persone, come minoranze o individui con disabilità. Il Vaticano sottolinea che le tecnologie devono essere progettate e implementate in modo equo, contribuendo a ridurre le disuguaglianze sociali anziché ampliarle.

Sostenibilità ambientale

Un altro aspetto cruciale delle linee guida riguarda l'impatto ambientale dell'IA. Il Vaticano invita gli sviluppatori e le aziende a considerare l'energia necessaria per l'elaborazione dei dati e a promuovere soluzioni tecnologiche che siano sostenibili e rispettose dell'ambiente. Questo riflette la crescente attenzione della Santa Sede verso la crisi climatica, già espressa nell'enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco.

Applicazioni concrete dell'IA

Il Vaticano prevede un utilizzo dell'intelligenza artificiale in diversi ambiti, ciascuno regolato da principi etici specifici:

- **Sanità:** L'IA può migliorare i servizi sanitari, ad esempio attraverso diagnosi più rapide o sistemi di monitoraggio avanzati. Tuttavia, queste tecnologie non devono mai sostituire il giudizio del medico o ridurre il paziente a un semplice "numero" in un algoritmo.
- **Conservazione dei beni culturali:** L'IA viene utilizzata per preservare e valorizzare il patrimonio artistico e culturale della Chiesa. Un esempio concreto è la creazione di repliche digitali dei capolavori custoditi in Vati-

cano, come la Basilica di San Pietro, rendendoli accessibili virtualmente a fedeli e turisti di tutto il mondo.

- **Contenuti multimediali:** I materiali creati dall'IA devono essere chiaramente identificati come tali. Per evitare ambiguità, il Vaticano richiede che le opere generate da intelligenze artificiali includano l'acronimo "IA" e che i diritti su queste creazioni siano gestiti dal Governatorato.

Una Commissione per il controllo e la vigilanza

Per garantire l'applicazione corretta delle linee guida, il Vaticano ha istituito una Commissione per l'intelligenza artificiale composta da cinque membri esperti. Questo organismo ha il compito di monitorare gli sviluppi tecnologici, proporre nuove normative e valutare l'impatto delle innovazioni sull'umanità e sulla società.

La Commissione lavorerà anche per garantire che le aziende e le organizzazioni rispettino i principi etici definiti dalla Chiesa, promuovendo un dialogo costante tra esperti tecnologici, teologi e filosofi.

Il ruolo dell'etica nell'innovazione

Le linee guida del Vaticano rappresentano una risposta alle sfide etiche che emergono con la rapida diffusione dell'intelligenza artificiale. Se da un lato queste tecnologie offrono opportunità straordinarie, dall'altro pongono interrogativi complessi su temi come la privacy, la disuguaglianza e l'autonomia umana.

Il messaggio del Vaticano è chiaro: l'in-

novazione tecnologica non può essere separata dai valori morali. La scienza e la tecnologia devono camminare insieme all'etica, per costruire un futuro in cui la dignità umana sia sempre protetta.

Conclusione

Le nuove linee guida del Vaticano non rappresentano solo una regolamentazione interna, ma un invito globale a riflettere sull'uso responsabile dell'intelligenza artificiale. In un mondo sempre più dominato dalla tecnologia, queste regole vogliono offrire un modello etico che metta al centro l'uomo, la giustizia e la sostenibilità. Come ha affermato Papa Francesco: "La tecnologia è un dono di Dio, ma deve essere al servizio di tutta l'umanità".



ANNO SANTO, MARCO RONCALLI E "LA CITTÀ DEL PERDONO". SANTI, ARTISTI E BRIGANTI NEI GIUBILEI

Letterati, artisti, musicisti, scienziati, medici, papi, re e regine, santi e sante, briganti e cortigiane, svelano la storia dei Giubilei attraverso i secoli, dal 1300 a oggi, da papa Bonifacio VIII al pontificato di Francesco. Un racconto inedito, tra sacro e profano, di uno dei fenomeni più importanti della storia della Chiesa e della società. È arrivato in libreria da poco più d'un mese (7 febbraio) un'originale opera sulle vicende che hanno caratterizzato tutti gli Anni Santi, attraverso gli occhi dei protagonisti di ogni periodo: pellegrini e penitenti, spettatori e testimoni. Con numerose sorprese. La città del perdono. Santi, artisti e briganti nei Giubilei (Scholé, pp. 320, € 27) è il nuovo libro di Marco Roncalli, saggista, autore di numerosi volumi dedicati alla storia della Chiesa e del Novecento, alcuni tradotti in più lingue, tra i quali per Morcelliana i recenti Albino Luciani, Giovanni Paolo I. Una biografia (con E. Malnati, 2022) e Giovanni XXIII e Paolo VI. Due vite intrecciate (2023).

L'autore, in una ricostruzione storica documentata in modo rigoroso, ma che si legge come un romanzo, descrive e interpreta il susseguirsi degli Anni San-

ti nelle loro scadenze ordinarie e straordinarie, seguendone la scansione cronologica, ma evidenziando pure il significato dei riti e dei simboli, dell'indulgenza (la "pienissima remissione dei peccati") e della Porta Santa, delle fatiche del pellegrinaggio. Tutto questo in un volume corredato da numerose illustrazioni a colori, dove - insieme ai testi - ritratti, dipinti, fotografie, aprono ampi squarci sull'Urbe, la città eterna che da sette secoli accoglie i romei, svelando il suo volto continuamente rinnovato. "Una Roma oggi non più baricentro esclusivo, tuttavia ancora meta principale di quel viaggio nel tempo del Perdono, della misericordia e della speranza, che



Marco Roncalli

La Città del Perdono

Santi, artisti e briganti nei Giubilei

Scholé



tanto ha influito sulla storia del nostro Paese e dell'Europa", è stato scritto, ma "non è tutto - si spiega -. Queste pagine attente all'istituto giubilare dalle origini nel grembo della pietà medievale, al nostro tempo dove si configura al crocevia di culture, tradizioni, sensibilità differenti, eventi spirituali e mediatici, non dimenticano aspetti pratici: le rotte, l'ospitalità, le malattie, le insegne, le devozioni e persino le distrazioni dei

romei".

In diciotto capitoli, Roncalli descrive da par suo l'intero evolversi dei Giubilei, dal 1300 ad oggi. In una mirabile sintesi c'è posto per Dante e Giotto, per "Il Giubileo senza il papa", per Alessandro VI, Copernico e Colombo. E ancora per "Il

Giubileo dopo le tesi di Lutero", per Pietro l'Aretino e per "Il Giubileo al tempo del Concilio di Trento", pensando a Michelangelo e Giorgio Vasari, a Ignazio di Loyola e Filippo Neri. E poi ancora Gregorio XIII, Torquato Tasso e Carlo Borromeo e la Riforma cattolica. Avvincente il capitolo decimo, con "Gli Anni Santi nel secolo del Barocco", tra Caravaggio e Calderón de la Barca, Camillo de Lellis e "sussidi devoti e pasquinate", Velázquez, Bernini e Borromini. Non meno interessanti il capitolo dodicesimo, nel quale Roncalli tratta de "l'unico vero Giubileo del secolo", quello del 1825 ed il capitolo successivo con il "Giubileo del riscatto e Leone XIII". Un autentico capolavoro il capitolo sedicesimo, dedicato al "primo Anno Santo in mondovisione e Paolo VI", argomento nel quale trovano spazio Pasolini e Turoldo, Guitton e La Pira. I due Giubilei di Giovanni Paolo II per la Chiesa del nuovo millennio (1983 e 2000) ed i due Giubilei di Papa Francesco concludono una cavalcata avvincente oltre sette secoli di storia della Chiesa e di storia tout court, che dicono quanta importanza abbiano avuto gli Anni giubilari nella vita dei christifideles.

(a. scon.)

IL 120° DI FONDAZIONE DELLE SUORE OBLATE DI S. ANTONIO DI PADOVA

Suore Oblate di Sant'Antonio da Padova

La Congregazione delle "Suore Oblate di S. Antonio da Padova" è nata per l'opera di Dio e per la disponibilità di Sr. Valeria Succi il 28 gennaio 1905, con lo scopo precisato nel decreto di erezione di impegnarsi per la propria santificazione e giovare all'umanità con l'insegnamento religioso, morale, civile, letterario e di lavori donneschi.

Il cammino della Congregazione, tra servizio apostolico, educativo e caritativo, ha affrontato esperienze faticose, difficoltà, rischi; ma grazie al Signore e alla fedeltà e coerenza di Sr. Valeria e delle consorelle, sono documentate anche tracce significative di un percorso sereno e luminoso. Nel 1910, la Divina Provvidenza invia per la Diocesi di Brindisi l'Arcivescovo Mons. Tommaso Valeri, dei Frati minori. Questo figlio di S. Francesco diede un nuovo impulso all'Istituto delle Oblate di S. Antonio: incoraggia e promuove le vocazioni, raccomandando ai parroci di agevolare il progresso della Congregazione; esortava ogni sorella alla fedeltà, alla semplicità e all'amorevolezza.

Sr. Valeria Succi, sostenuta e incoraggiata in prima persona, si lasciava affiancare e sostenere dall'Arcivescovo e dai suoi collaboratori. Nel 1910 elabora di proprio pugno, il primo testo della Regola e Costituzioni per il suo Istituto.

Al primo capitolo è codificato "il fine dell'Istituto": "Le Suore di S. Antonio hanno il dovere di procurare il bene del prossimo con l'esempio e con le opere; quindi devono mostrarsi dotate di grande virtù e di amorevole carità. Insegneranno la Dottrina cristiana, presteranno assistenza agli ammalati, si adopereranno ad estinguere le discordie ed a ricondurre sulla buona strada chi se ne fosse allontanato".

Le Suore Oblate accompagnate con premura pastorale dall'Arcivescovo di Brindisi si espande nella diocesi. Mons. Valeri, nel 1915, sollecita con una circolare i parroci della diocesi e scrive: "sarebbe di



immenso giovamento per il catechismo se in tutti i paesi si potesse avere una casa delle Antoniane, Istituzione tutta nostra; e se ne zelerete la diffusione, non sarà oggi né domani, ma ne vedrete presto grandi vantaggi tra i vostri figli".

La Congregazione delle Suore Antoniane, grazie a Colui che chiama e invia, grazie all'impegno e fedeltà di Sr. Valeria Succi, si è diffusa in vari paesi della Puglia, in Toscana, nel Lazio e dal 1991 anche in India e successivamente nel 2008 anche in Congo.

Ricorrendo i 120 anni di Fondazione, noi Suore Oblate di S. Antonio con il cuore carico di gratitudine al Signore e a Madre Valeria Succi, ringraziamo per ogni dono e per ogni servizio apostolico e caritativo di ogni consorella.

Nel pomeriggio di Martedì 28 gennaio, in occasione del 120 anniversario di

Fondazione del nostro Istituto, a Brindisi - Casale, presso la chiesa parrocchiale Ave Maris Stella, in vista dell'imminente apertura della fase Diocesana della Causa di Beatificazione di Madre Valeria di San Sebastiano (al secolo Augusta Valeria Succi), si è tenuto un incontro presieduto dal nostro Arcivescovo Mons. Intini, affiancato da Madre Beniamina Sisto e dall'Avv. Gioia vice postulatrice.

Si è parlato del Carisma di Madre Valeria e delle sue virtù di donna dotata di fede, animata da uno spirito di amore benefico rivolto soprattutto verso il mondo giovanile, maestra premurosa, segno di speranza e di rinascita del ruolo femminile nella società, non a caso definita: madre degli orfani e degli emarginati.

In Madre Valeria la gente della nostra Chiesa ritrova "la santa della porta accanto", perché umile, mite, capace di soppor-

tare i difetti altrui e di non stupirsi delle loro debolezze, delle fragilità, del loro peccato.

Oggi tutte noi Suore Oblate di S. Antonio, ringraziamo il Signore che ci ha donato Madre Valeria e in questo particolare momento storico, ringraziamo anche il nostro Arcivescovo Mons. Giovanni Intini perché ancora oggi, la Diocesi di Brindisi, dopo 120 anni, continua con zelo pastorale ad accompagnare il nostro Istituto. Se nel 1905 Mons. Salvatore Palmieri ha rilasciato il Decreto di Approvazione dell'Istituto, nel 1915 Mons. Tommaso Valeri ha approvato le prime Costituzioni e ha seguito le Suore con premura paterna, ancora oggi Mons. Intini ci affianca e ci sostiene.

Il 2 febbraio 1954 l'Istituto divenne di Diritto Pontificio, nel 1962 l'Istituto ottenne il Decreto di Lode e l'Approvazione delle Nuove Costituzioni.

La gratitudine delle Suore Oblate di S. Antonio verso i Vescovi che in ogni diocesi dove siamo presenti, sostengono e incoraggiano la nostra Consacrazione religiosa e da parte delle Suore Antoniane con le nostre fragilità, ma con tutto l'impegno che in nostro possesso offriamo il nostro servizio apostolico a tutti.

Nella riunione della Conferenza Episcopale Pugliese del 24-28 febbraio 2024, i Vescovi hanno accolto la richiesta di Mons. Giovanni Intini, Arcivescovo di Brindisi-Ostuni e hanno concesso il "Nulla Osta" per la causa di Beatificazione e Canonizzazione di Madre Valeria Succi, fondatrice dell'Istituto delle Suore Oblate di S. Antonio di Padova.

Lo stesso Arcivescovo di Brindisi Mons. Giovanni Intini, il 21 novembre 2023 aveva accolto il Suppliche libello presentato da Mons. Ettore Capra, Postulatore legittimamente costituito e il 22 dicembre 2024, accogliendo la richiesta del Rev. Can. Ettore Capra emana l'Editto per introdurre la Causa di Beatificazione e Canonizzazione della Serva di Dio Valeria di S. Sebastiano (al secolo Augusta Costanza Succi 1846-1922).



IERI NON SAPEVAMO ... OGGI SAPPIAMO

Don Angelo Ciccarese

Quando il 27 gennaio 1945 le armate rosse liberarono il campo di Auschwitz, l'opinione pubblica mondiale venne a conoscenza dello scempio compiuto dalla ferocia nazista, messo in atto da una ideologia disumana tramite la propaganda e le leggi razziali. La reazione immediata, consolidata nel tempo di fronte a quell'orrore, quasi una giustificazione collettiva di autoassoluzione, fu: "NON SAPEVAMO".

La giustificazione, almeno per milioni di persone, aveva una sua legittimità. Non altrettanto potevano dire i Capi dei diversi governi del tempo: le notizie a livello diplomatico o di servizi segreti circolavano. Ancora oggi risuona la domanda: perché non hanno impedito sul nascere l'orrore della Shoah, senza dover ricorrere alla seconda guerra mondiale con l'immane carico di morti e distruzioni? Con le tante Giornate della Memoria vissute da allora e la richiesta a gran voce "Mai più", ci si aspettava di non dover sentire più certe parole d'ordine, con il loro carico di odio e di disprezzo della dignità e della vita umana.

Invece purtroppo, in concomitanza alla Giornata della Memoria di quest'anno, nello stesso giorno dell'insediamento alla Casa Bianca, il Presidente Trump quelle orribili parole le ha di nuovo pronunciate: deportazioni di massa degli immigrati irregolari, gay, lesbiche e transgender non potranno godere tutti i diritti come gli altri cittadini americani, il possibile uso della forza per il controllo del Canale di Panama e per la Groenlandia. Dalle parole si è passati ai fatti: il giorno dopo la TV ci ha mostrato il risultato delle prime retate. I

malcapitati avevano ceppi alle mani e ai piedi, come ordinariamente vengono mostrati nei film americani i peggiori delinquenti quando vengono portati nelle carceri di massima sicurezza. E nei giorni successivi è giunto l'ordine di espulsione dei gay e assimilati dai ranghi dell'esercito. Mancano i campi di concentramento, anche se alcuni degli arrestati sono finiti nelle famigerate prigioni di Guantanamo.

Le lancette dell'orologio della storia sembrano essere ritornate indietro a livello di slogan e di minacce per il mo-

27 gennaio 2025

Giornata della memoria

Per non dimenticare...

mento solo verbali. Di fronte a questo scenario spettrale chi può dire oggi: "NON SAPEVAMO"? Solo pochi hanno avuto il coraggio di dire ad alta voce il loro dissenso, a cominciare dalla coraggiosa e mite episcopa Mariann Edgar Budde durante la cerimonia di insediamento, cui si sono unite le voci della Conferenza dei Vescovi statunitensi, poche voci isolate nel mondo e il Papa sempre più inascoltato.

I Capi di Stato hanno reagito solo per le minacce dell'uso della forza a Panama e in Groenlandia e per la imposizione dei dazi commerciali. Ma sulla ideologia di fondo il silenzio più assordante da parte del mondo della cultura e di buona parte della politica. Anzi fa specie che ci siano personaggi politici che stanno battendo le mani al nuovo corso e stanno facendo la corsa ad accreditarsi come amici del nuovo e falso messia che promette una odierna età dell'oro, sperando di poter ottenere qualche illusorio beneficio o per apparire come i primi della classe sulla scena mondiale.

È la conferma di una ipocrisia collettiva strisciante da tempo: le categorie del bene e del male vengono utilizzate a seconda delle proprie convenienze.

Il Muro di Berlino era il simbolo della cattiveria dei Sovietici e la condanna all'epoca fu abbastanza ampia e immediata. Diversa e quasi nulla la reazione contro i nuovi e vecchi muri. Quello completato da Trump in tempi record è giustificato con la difesa contro le invasioni degli

immigrati ai quali viene falsamente addebitato molta parte dei mali che affliggono la società americana. Eppure, come avviene in altre parti del mondo, gli immigrati non si muovono per fare turismo a gogò, ma vanno quasi sempre alla ricerca di una esistenza più sicura e dignitosa. Il muro costruito dagli Israeliani contro i Palestinesi è giustificato per impedire possibili attentati terroristici, ma di fatto è l'emblema di un potere che sta togliendo progressivamente ai palestinesi la identità e la dignità di popolo.

Questa sottile e perversa finalità è emersa con evidenza nella spudorata propo-

sta fatta da Trump a Netanyahu di disperdere il popolo palestinese nelle diverse nazioni arabe per far diventare Gaza la Costa Azzurra del Mediterraneo. Ciò che serve a separare e a dividere non può mai essere giustificato. Non solo per ragioni etiche. È in ballo la giustizia, non quella delle leggi dei Parlamenti, ma quella che nasce dalla condizione umana che non ammette distinzioni perché tutti apparteniamo all'unica specie umana.

Non ci sono esseri più umani di altri esseri umani. Questa verità va ribadita con forza di fronte a questo miscuglio di ideologie irrazionali, in cui confluiscono razzismo, volontà di potenza, liberismo senza freni, protezionismo e populismo di bassa lega, affari senza scrupoli continuando ad armare i poveri perché facciano guerre sporche a posto di chi si gode impunemente il denaro macchiato dal sangue dei poveri. E' necessario e urgente che quanti hanno a cuore le sorti dell'umanità alzino la voce, facciano emergere la falsità, la brutalità e le contraddizioni di questi modi osceni di vivere la cultura e la politica oggi. Perché dietro la folle bandiera dell'essere primi ad ogni costo ci sono lacrime e sangue di tutti coloro a cui verrà negato ancora il diritto di accedere ai beni minimi per la sopravvivenza e di quanti avranno il coraggio di non allinearsi perché vogliono una vita e una umanità diversa e pacificata.

fermento
Periodico dell'Arcidiocesi di Brindisi - Ostuni

**Pubblicazione periodica**

Reg. Tribunale Brindisi n. 259 del 6/6/1978

Proprietario-Editore Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni**Direttore responsabile:** Angelo Sconosciuto**Direttore editoriale:** don Mario Alagna**Impaginazione e cura redazionale:** don Mario Alagna**Stampa:**

Direzione: Piazza Duomo, 12 - Brindisi

Tel. 340/2684464 - Fax 0831/524296

fermento@diocesibrindisiostuni.it

Tipografia: ITALGRAFICA ORIA SRL,

Vico De Marzo 19, Oria (BR)

Responsabile del trattamento dei dati personali:

Angelo Sconosciuto



Associato
all'Unione Stampa Periodica
Italiana
(USPI)



Questo periodico è membro
della Federazione Italiana
Settimanali Cattolici
(FisC)

LA FISC (190 GIORNALI) HA RINNOVATO IL SUO SITO WEB: UN SEGNO DI CONTINUITÀ E INNOVAZIONE AL SERVIZIO DELLA COMUNICAZIONE

Il sito della Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) è stato rinnovato. Venerdì 24 gennaio 2025, festa di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, e giorno della celebrazione del Giubileo della Comunicazione, è stato effettuato il primo clic che ha portato i soci della Federazione a un sito completamente rinnovato, progettato per rispondere alle sempre nuove esigenze di fruibilità e accessibilità.

Il nuovo sito è stato realizzato grazie al progetto WebDiocesi, un'iniziativa della Conferenza Episcopale Italiana per la comunicazione web delle Diocesi italiane. Il restyling del sito Fisc ha rappresentato un importante passo avanti nell'impegno della Federazione a comunicare con efficacia e prossimità sul territorio.

La Federazione, che raccoglie 190 testate giornalistiche, si è confermata il primo gruppo di giornali locali, certificato a livello nazionale. Una realtà unica nel panorama dell'informazione italiana.

Fondata nel 1966, la Fisc ha continuato a essere una voce autorevole e, grazie ai giornali associati, radicata nelle comunità, portando avanti una missione che unisce tradizione e innovazione. Da oltre un secolo, i suoi giornali raccontano la vita delle persone, delle parrocchie e delle Diocesi con passione e professionalità, diventando un punto di riferimento per le comunità locali. Questo restyling è stato un segno di continuità e di slancio verso il futuro, per essere sempre più al servizio della verità e della cultura del dialogo.

Con il nuovo sito, la Fisc si è proposta non solo come uno strumento informativo aggiornato e accessibile, ma anche come un mezzo per rafforzare il legame con tutti, contribuendo a diffondere la Buona Notizia attraverso un'informazione autentica e vicina alle persone.

Roma, 22 gennaio 2025



CHE IMPORTANZA
DAI A CHI TI SOSTIENE
NELLA FEDE?

La Chiesa Cattolica è casa, è famiglia, è comunità di fede. Per te, con te. Offre luoghi e momenti a chi cerca la presenza di Dio.

CHIESA
CATTOLICA
ITALIANA

NELLE NOSTRE VITE,
OGNI GIORNO.